



International Labour Organization
Organisation internationale du Travail
Organización Internacional del Trabajo

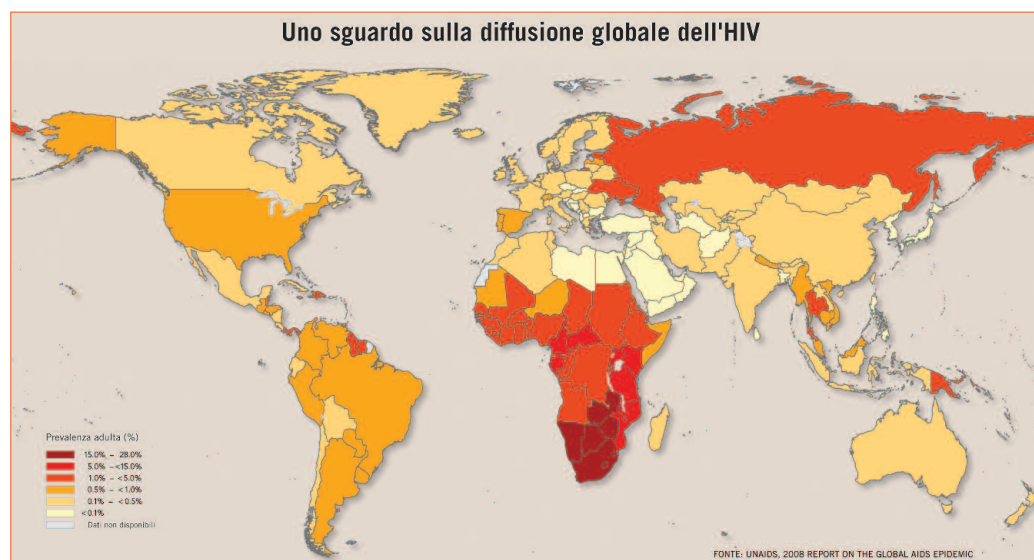


L'HIV/AIDS non è solo una crisi umanitaria ma costituisce una minaccia allo sviluppo sostenibile globale, sociale ed economico.

Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO

Nel 2007, secondo UNAIDS, circa 33 milioni di persone convivevano con il virus dell'HIV e 2 milioni di malati perdevano la vita a causa dell'AIDS. La maggioranza delle persone colpite dall'HIV ha un'età

Nelle realtà in cui è più diffuso, l'impatto dell'HIV/AIDS non si ferma alla semplice perdita di forza lavoro, ma segna profondamente la struttura delle famiglie, pregiudica la crescita delle economie,



Ufficio ILO per l'Italia e San Marino

Via Panisperna 28
00184 Roma
tel.: 066784334
fax: 066792197
ilostampa@ilo.org
<http://www.ilo.org/rome>

Maggio 2009

compresa fra i 15 ed i 49 anni, si tratta di persone in piena età lavorativa che sostengono famiglie, comunità, imprese ed economie. Ogni giorno 7.000 giovani sotto i 25 anni di età contraggono l'HIV e fino ad oggi 14 milioni di bambini hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa della malattia. L'ILO prevede che nel 2015 circa 4 milioni di persone nel mondo non potranno lavorare a causa dell'epidemia.

portando ad un aumento dei costi d'impresa e ad una riduzione della produzione e dei redditi.

Inoltre l'HIV/AIDS colpisce anche le generazioni future di lavoratori. Spesso, infatti, i bambini sono costretti ad abbandonare la scuola per assistere le famiglie o per produrre reddito, mentre nelle aree rurali la diffusione della malattia sta distruggendo i sistemi tradizionali di trasferimento delle capacità e delle conoscenze.

Combattere l'HIV/AIDS nell'Africa Sub-sahariana: il progetto

Il posto di lavoro rappresenta un canale essenziale per combattere lo stigma della discriminazione, per promuovere la prevenzione e per riuscire a garantire assistenza e sostegno. Per questo motivo l'ILO dal 2002 ha deciso di intervenire con il progetto *HIV/AIDS e il mondo del lavoro* in una delle zone della terra più colpite da questa piaga, l'Africa sub-sahariana. Nel mondo, il 65% delle persone colpite da HIV e il 75 % dei decessi per AIDS si trovano in questa regione (2007).

Nella sua prima fase il progetto, finanziato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, si è concretizzato in iniziative di sensibilizzazione e consultazione con i governi e le parti sociali. Sono stati realizzati diversi seminari nazionali a cui hanno fatto seguito importanti attività di ricerca volte ad esaminare le politiche e legislazioni nazionali e l'impatto socio-economico dell'HIV/AIDS sul mercato del lavoro, sulla produttività e sulle famiglie dei lavoratori in ciascuno dei paesi coinvolti (Botswana, Burkina Faso, Etiopia, Lesotho, Malawi, Senegal, Swaziland, Togo, Uganda e Zambia).



A partire dal 2004 è iniziata la seconda fase del progetto che ha concentrato le sue attività in Etiopia, Uganda e Zambia. L'obiettivo è stato, da un lato, sostenere i costituenti dell'ILO nell'attuazione delle politiche nazionali sulla prevenzione dell'HIV/AIDS nel luogo di lavoro e, dall'altro, promuovere interventi all'interno delle singole aziende.

In queste attività il *Codice di Condotta dell'ILO sull'HIV/AIDS e mondo del lavoro* si è dimostrato uno strumento molto utile per la realizzazione di politiche e programmi sul posto di lavoro.

In tutti e tre i paesi il progetto si è inserito all'interno dei Programmi nazionali per il lavoro dignitoso dell'ILO e ha risposto alle linee guida del Programma quadro di assistenza allo sviluppo delle Nazioni Unite (UNDAF).



Attività e risultati

Etiopia

In Etiopia gli interventi si sono concentrati nel settore agricolo (cooperative) e dei trasporti con l'obiettivo di sviluppare politiche settoriali di prevenzione da integrare alla Politica nazionale sull'HIV/AIDS e mondo del lavoro. Per questo, sono stati elaborati manuali di formazione sulla prevenzione specifici per i due settori.

Programmi di prevenzione, cura e sostegno all'interno delle aziende coinvolte sono stati accompagnati da attività di formazione e *peer education* – sono stati formati ben 290 *peer educators* - rivolte essenzialmente ai membri delle cooperative e ai lavoratori del settore dei trasporti.

Il coinvolgimento delle cooperative, quasi 220, si è dimostrato una strategia vincente nel garantire l'accesso ai servizi sanitari di prevenzione e cura anche nelle aree rurali più remote.

Più di 4500 donne sono state visitate all'interno dei centri per la consulenza e la diagnosi volontaria (VCT), è stata fornita assistenza ai bambini orfani a causa dell'AIDS e ai gruppi più vulnerabili, alcune cooperative hanno adottato codici di comportamento per contrastare pratiche tradizionali contrarie ai principi della prevenzione e molte altre hanno iniziato a somministrare i farmaci anti-retrovirali.



Uganda

In Uganda i settori interessati dal progetto sono stati l'agricoltura commerciale e il trasporto di idrocarburi. Grazie anche al contributo dell'ILO, nel 2007 il governo ugandese ha adottato il Piano nazionale sull'HIV/AIDS e mondo del lavoro.

Inoltre l'ILO ha garantito assistenza tecnica alle aziende, del settore formale e informale, coinvolte nel progetto per sviluppare e attuare programmi di prevenzione, cura e sostegno sul posto di lavoro. Nelle aziende dell'agricoltura commerciale sono stati avviati programmi che hanno permesso l'accesso dei lavoratori all'informazione, ai servizi medici ed ai centri per la consulenza e la diagnosi volontaria di coppia (CVCT). Anche l'attività di formazione è stata significativa ed ha coinvolto oltre 100 rappresentanti del mondo sindacale e delle istituzioni.

Zambia

In Zambia, le attività del progetto si sono concentrate nei settori agricolo e minerario. In particolare l'ILO e i suoi costituenti hanno favorito l'adozione della normativa in materia d'impiego elaborata nel 2002, che, fra l'altro, introduce specifiche norme sull'HIV/AIDS nel mondo del lavoro.

Sono stati inoltre realizzati programmi di prevenzione, cura e sostegno sul posto di lavoro e promosse attività di sensibilizzazione ed educazione. In particolare sono stati formati 104 *peer educators* i quali hanno condotto più di 30 incontri che hanno visto la partecipazione di quasi 3000 persone.

Le donne e la prevenzione in Etiopia

La Signora Hirphe Xaffa è una dei quattro *peer educators* formati dalla Cooperativa Walqxe Kistana.

Non sa né leggere né scrivere ma è diventata un'educatrice modello per la sua capacità di comunicazione.

Con la sua attività è riuscita infatti a diffondere nuovi modelli comportamentali all'interno della propria comunità, soprattutto fra le giovani studentesse.

È riuscita ad esempio a convincere una donna, che praticava la circoncisione ed era restia ad accettare il concetto della prevenzione all'AIDS, a seguire un corso di formazione organizzato dalla sua cooperativa.

Dopo il corso la signora è divenuta lei stessa un punto di riferimento per l'attività di prevenzione nella zona ed ha fatto sottoporre le sue figlie al test dell'HIV, al quale sono risultate entrambi negative.



Lotta alla discriminazione nella fabbrica di York in Zambia

Nella fabbrica di York erano in molti i lavoratori che tendevano a discriminare ed ad isolare i colleghi malati o presunti tali, rifiutandosi ad esempio di pranzare insieme a loro.

Grazie alla campagna informativa sulla trasmissione del virus promossa dal progetto si è registrato un importante cambiamento.

L'ostilità e la discriminazione nei confronti dei lavoratori colpiti dal virus è fortemente diminuita e per i malati ora è più facile dichiarare il proprio status.

Inoltre, sempre più lavoratori si sono sottoposti volontariamente a controlli e a test.

